

## Alta Velocità Gli amministratori locali del partito alleati con i contrari della Torino-Lione eleggono il «ribelle» Plano Prima grana in Val di Susa: Comunità montana ai No Tav

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — «Anche se ucciderete l'ultimo bisonte per far passare il cavallo d'acciaio, fin che soffierà il vento e il cielo sarà blu, questa è la nostra terra».

In Val di Susa ha vinto Toro Seduto. L'ingegner Sandro Plano assomiglia più ad un democristiano nostalgico che all'ultimo capo della nazione Sioux. E nel tempo ha saputo smussare di molto i toni da quando, correva il gennaio 2001, assimilava i No Tav agli indiani d'America. Ma anche questa volta gli è riuscito un blitz in grado di mandare per aria i piani dei visi pallidi che vogliono costruire la linea dell'Alta velocità Torino-Lione sulle sue terre. Da ieri sera l'ex sindaco di Susa, tecnico della società che gestisce il traforo del Frejus, appassionato di politica e delle canzoni di De André, è il nuovo presidente della Comunità montana, organo che espri-

me e indirizza i tecnici valsusini al tavolo dell'Osservatorio Tav che entro maggio dovrà presentare il progetto definitivo della ferrovia.

La sua candidatura, frutto dell'alleanza elettorale tra amministratori pd e No Tav, aveva avuto l'effetto di una scossa elettrica non solo a Torino, ma anche a Roma. Tutti e tre gli allora candidati alla segreteria nazionale del Pd avevano di fatto «scomunicato» gli esponenti del partito che avevano sposato «per mere convenienze locali» la linea nazionale, favorevole all'Alta Velocità. Plano non aveva mosso un muscolo. «Passata la bufera, vedrete che tutto il centrosinistra ci voterà» aveva detto. Il conteggio dei voti ha dato ragione a lui. Piuttosto che consegnare la Comunità montana al centrodestra, che candidava Franco Capra, sindaco di Claviere, tutti gli amministratori dei 21 Comuni valsusini governati dal centrosinistra hanno finito per appog-

giare la lista «promiscua». Ma tra le condizioni irrinunciabili per l'alleanza poste dai No Tav figura anche la soppressione dell'Osservatorio e il ritorno all'opzione-zero che prevede la rinuncia definitiva all'Alta velocità.

A scegliere quello che definisce «il male minore» è stato anche Antonio Ferrentino, leader dell'ala moderata dei sindacati della valle. «Non potevamo fare altro. Certo, da oggi si apre una fase nuova e piena di incognite».

I primi rilievi tecnici nella valle non sono neppure cominciati che la scorsa settimana sono scese in piazza cinquemila persone. Plano, che cita spesso Toro Seduto ma è un politico navigato, sa bene di avere firmato cambiali piuttosto impegnative. «L'Osservatorio Tav a rischio? Qualcosa deve cambiare. Siamo persone ragionevoli,

troveremo un accordo». La vocazione al compromesso non sembra però essere la caratteristica principale dei No Tav che hanno consegnato all'ingegnere di Susa i voti decisivi per l'elezione. «Vorrei ricordare — dice Mauro Galliano, leader dei contrari e assessore del Comune di Sant'Ambrogio — che Plano ha fatto accordi con amministratori, assessori e consiglieri eletti democraticamente».

La quadratura del cerchio escogitata nel centrosinistra per «neutralizzare» questo voto piccolo e importante sembra risiedere nel trasferimento dei poteri sull'Osservatorio dalla Comunità montana alla Conferenza dei sindaci, dove la maggioranza di favorevoli o trattativisti è garantita. Ma i No Tav hanno già detto che si tratterebbe solo di un espediente per ribaltare gli esiti poco graditi di un voto democratico. Comunque vada, perturbazioni in arrivo.

**Marco Imarisio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**315** i voti all'ex sindaco di Susa, contro i 275 del suo sfidante

### Osservatorio a rischio

Tra le richieste per l'alleanza con i primi cittadini di centrosinistra c'è la soppressione dell'Osservatorio. Ferrentino: era l'unica soluzione ma ora fase difficile



**Corteo** Una manifestazione in Val di Susa dei No Tav

